

# BLUESARDER



INTERVISTE  
CHRIS VOS  
(Record Company)  
DAVE SIMONETT  
(Trampled By Turtles)  
IAN ANDERSON  
(Jethro Tull)

JOHNNY CASH  
at Folsom Prison 1968  
MICHAEL PUTLAND  
JULES EVANS

## THE RECORD COMPANY

MENSILE DI INFORMAZIONE ROCK N°412 GIUGNO 2018 - ANNO XXXVIII € 5.00 - P.I. 7.6.2018



## TRAMPLED BY TURTLES

DAVE ALVIN  
& JIMMIE DALE GILMORE  
JOHN MELLENCAMP

RAY LAMONTAGNE  
BUDDY GUY  
WILLIE NELSON

ANNIE KEATING  
JERRY GARCIA  
ROY BUCHANAN

ISSN 1827-5540



90412

771827 554007

Photo: Michael S. P.A. - S. P.A. - U.S. ASSOCIATED PUBLISHERS, INC. - L. ZINZANO - F. 40 - R. T. TORRES - J. DUBOIS

PireCont € 8,50



## HOWLIN RAIN

### THE ALLIGATOR BRIDE

SILVER CURRENT RECORDS

★★★½

Sebbene annunciato come il principio di una trilogia, nel 2015 quando pubblicava quello che finora è rimasto l'ultimo album degli Howlin Rain, *Mansion Songs*, **Ethan Miller** pareva avere la testa già proiettata al nuovo progetto Heron Oblivion o almeno era questa l'impressione suscitata dalle traiettorie più oniriche di quel lavoro: oggi il chitarrista della Bay Area rimette insieme la sua creatura per così dire più mainstream con il chitarrista **Dan Cervantes**, il bassista **Jeff Elroy** e il batterista **Justin Smith**, un quartetto che resuscita lo spirito ribelle dei sixties e suona un selvaggio ed esplosivo rock'n'roll dichiaratamente ispirato a pezzi di storia come *Europe 72* dei Grateful Dead, *Sundance* dei Mountain Bus e *Fire and Water* dei Free. Del resto Ethan Miller è sempre sembrato il più romantico tra i sognatori fin da quando spaziava tra rumore e psichedelia come se non ci fosse un domani con i furiosi Comets On Fire:

uno state of mind ribadito dalle premesse con cui ha affrontato la realizzazione di *The Alligator Bride*, che suona da subito come un nuovo punto di partenza senza che un briciolo della verve e dell'entusiasmo del passato sia andato perduto. Quello che aveva in mente l'artista di Oakland era infatti un sound che lui stesso definisce "*Neal Cassady Rock*", vale a dire "...una musica avventurosa, ad alta tensione e dai contorni estremamente sfocati, come un viaggio a bordo di un bus hippie, a petto nudo e sballati per cinque giorni di fila...": una colorita parafrasi che rende l'idea di quanto sia fervida l'immaginazione di Ethan Miller e di quanto eccitante e fuori controllo possano suonare le sette canzoni di *The Alligator Bride*, un disco che sembra cominciare dal punto in cui si era interrotto il grandioso doppio *Live* del 2014, ma che pare arrivare da lontano, se non proprio dal momento in cui Jack Kerouac stese le sue cronache randagie, almeno dalla prima metà degli anni '70, perchè è esattamente da quel periodo che pare echeggiare la febbrile miscela freak di

diluvi rock, bollori soul, malesseri blues e visioni psichedeliche che riempie l'orizzonte del nuovo album. Non a caso *Rainbow Trout*, la prima traccia di *The Alligator Bride*, si apre con un giro d'accordi che sembra sfuggito ad una sessione d'epoca della Chess per esplodere in un sanguigno turbinio sospeso tra blues e rock'n'roll che potrebbe evocare i Canned Heat di scena a Woodstock; così come la grandiosa *Missouri* parrebbe quasi riverberare dagli scantinati di una ex-magione nazista sulla costa della Francia se gli intrecci delle chitarre non lasciassero intravedere piuttosto il profilo dei paesaggi a sud della linea Mason-Dixon: belle immagini che balenano anche in un languido folk rock dal respiro lisergico come la splendida *Speed*, da un'affascinante serenata californiana come *The Wild Boys* dal suono liquido ed avvolgente o dagli isterici strali chitarristici di una *Alligator Bride* venata di soul in orbita Motown. C'è spazio anche per l'arioso volteggio di una stupefacente ballata elettro-acustica come la deaddiana *In The Evening* e per gli otto minuti abbonanti di una spettacolare e mantrica cavalcata elettrica come *Coming Down*, che chiude il disco nella più totale estasi psichedelica. Come gli ultimi fuorilegge, Ethan Miller e gli Howlin Rain si ispirano ad un periodo in cui il rock'n'roll non era solo un modo di dire ma un vero e proprio stile di vita: *The Alligator Bride* è il più chiaro segno che quei momenti di incontenibile euforia non sono andati perduti per sempre.

Luca Salmi

## JOAN ARMATRADING

### NOT TOO FAR AWAY

BMG

★★★



*Not Too Far Away* è il ventunesimo disco di **Joan Armatrading**, 67 anni, una delle più stimate ed apprezzate singer-songwriter, e arriva a due anni dal precedente album in studio, *Tempest Song*, e dal live *Me Myself I World Tour* pubblicato nello stesso periodo. **Joan Armatrading** sin dal primo album *Whatever 's for us* (1972) ci ha sempre regalato della buona musica raggiungendo il massimo della creatività e della popolarità negli anni '70' e '80'. Ha vinto numerosi premi ed è riuscita a mantenere un pubblico sempre numeroso e fedele e catturare nuovi estimatori e nuove generazioni facendo incursioni anche in altri generi musicali, con dischi come *Into the Blues* (2007) che arrivò, prima volta per un'artista donna britannica, in testa alle classifiche Billboard Blues Chart, e *Starlight* (2012) più orientato verso il jazz, mantenendo sempre nei lavori successivi, usciti con grande regolarità, un valido livello artistico, grazie alle sue innate doti compositive, alla sua abilità nel raccontare storie, e soprattutto alla sua bella, calda, autorevole e riconoscibile voce, decisamente comunicativa e ricca di intensità e sfumature. Dieci nuove canzoni, dove **Joan Armatrading**

fa ancora una volta tutto da sola, scrivendo tutti i brani, producendoli, arrangiandoli, compresi gli archi della The City of Prague Philharmonic Orchestra, cantando e suonando tutti gli strumenti e "programmando" la batteria. I testi sono decisamente personali, rivelano un'artista che non ha paura a mostrarsi com'è realmente, con le sue sensazioni, i suoi problemi e le sue vulnerabilità, realizzando così un disco molto sincero in cui la musica appare più di altre volte brillante ed immediata, ricca di melodie che si memorizzano rapidamente. Il brano iniziale, *I Like it When We're Together*, è un ballabile mid-tempo, con una deliziosa chitarra acustica, *No More Pain*, il primo singolo estratto dal disco, è pura introspezione e colpisce per i suoi lenti ritmi ipnotici, mentre *Cover My Eyes* è avvolto in una atmosfera malinconica. *Not Too Far Away*, la title-track, è un altro brano personale, che colpisce per la dolcezza della bella melodia e regala splendide emozioni grazie anche ai vocalizzi di **Joan**, piace anche *Any Place*, con una melodia diretta facilmente memorizzabile, il vero potenziale hit del disco. Da segnalare anche l'unico e magico momento voce e piano, la splendida ballata *Always in My Dreams*, e *This is not That* frizzante ed allegro upbeat, dai sapori decisamente caraibici e reggaeaggianti. Certo non siamo ai grandi fasti di dischi come **Joan Armatrading**, *Show Some Emotion* e *To the Limit*, ma *Not Too Far Away* è un buon disco, con belle canzoni, che cresce ascolto dopo ascolto. È comunque uno dei migliori album pubblicati

negli ultimi anni da **Joan Armatrading**, un'artista che viaggia verso i cinquanta anni di carriera ma ancora in gran forma e con tanta voglia e passione di fare musica, e che confessa di non avere proprio nessuna intenzione di smettere "I just want to keep going as long as I can, I'm a songwriter, why would I retire?". Cosa non da poco.

Giuseppe Verrini

## BILL WYMAN'S RHYTHM KINGS

STUDIO TIME

EDEL RECORDS

★★★



**Bill Wyman** ufficialmente ha lasciato gli **Stones** nel gennaio 1993, ma la sua ultima partecipazione è stata negli Steel Wheels/Urban Jungle Tours del 1989/90. Durante la sua permanenza nella band aveva pubblicato diversi album come solista, il primo *Monkey Grip* nel 1974: e ad essere sinceri erano tutti abbastanza "bruttarelli", diciamo non memorabili. Forse la sua migliore avventura parallela era stata con **Willie And The Poor Boys** (insieme a **Mickey Gee**, **Andy Fairweather-Low**, **Geraint Watkins**, e **Charlie Watts**), autori di un buon album nel 1985. Da lì probabilmente era germogliata l'idea per i **Rhythm Kings**, che discograficamente esordiscono solo nel 1997, ma come dimostra questo *Studio Time* già registravano brani fin dal 1987. In effetti la loro di-

scografia conta su cinque album in studio e due dal vivo, più DVD, antologie di rarità, quattro cofanetti con una valanga di inediti, a cui ora si aggiunge questo *Studio Time*, l'ultimo della serie, che raccoglie quindici outtakes registrate in diverse sessioni tra il 1987 e il 2002. Dischi nuovi non ne escono da anni (*Back To Basics* è del 2015) e Wyman, che va per gli 82 anni, ha diradato moltissimo (per usare un eufemismo) le sue apparizioni Live, ma a livello CD, soprattutto dei **Rhythm Kings**. ne escono sempre a raffica, difficilmente memorabili, con la loro elegante ed onesta miscela di R&R, R&B, Blues, country e Jazz morbido: apre *Beds Are Burning*, un vecchio classico dei **Midnight Oil**, inciso nel 1998, cantato da **Beverley Skeete**, una simil Tina Turner, e Wyman (si fa per dire), mentre **Gary Brooker** al piano e **Georgie Fame** all'organo, oltre a **Terry Taylor** alla chitarra, era nei **Tucky Buzzard**, prodotti ai tempi proprio da Bill, cercano di dare brio al pezzo. I due insieme hanno scritto *Open The Door*, che viene dal 2003, un pezzo rock più grintoso, cantato da **Mike Sanchez**, con **Chris Stainton** al piano, e sempre una piccola sezione fiati a vivacizzare il tutto. *You're The One*, ancora dalla session del 1987, è il vecchio brano di **Jimmy Rogers**, un classico blues cantato da **Geoff Grange** che suona anche l'armonica, mentre nella band si notano **Andy Fairweather Low** e **Nicky Hopkins**. *Going Up the Country*, registrata nel 2003, è proprio la vecchia canzone dei **Canned Heat**, rifatta in versione carta carbone con Fairweather Low a riprodurre il falsetto di Al Wil-

son e **Nick Payn** al flauto; *Long Comma Viper* è un oscuro brano di **Dan Hicks & His Hot Licks**, che nella versione cantata da **Georgie Fame** nel 1999, mantiene la sua verve western swing, con tanto di steel suonata da Taylor, con *My Wife Can't Cook*, targata 2002, che vira verso un piacevole R&B, altro brano poco noto di tale **Lonnie Russ** del 1962, ma si sa che Wyman è un profondo cultore di quel repertorio, Mike Sanchez canta decisamente bene e la band rolla di gusto. *I'm Shorty* è un altro blues, annata 1999, firmato da **Willie Dixon**, cantato da **Frank Mead**, altra figura minore del rock inglese, mentre *Got Love If You Want It* di **Slim Harpo**, ha rimandi agli **Stones**, con Grange, Fairweather Low e Taylor che vanno alla grande, in questa outtake del 1987. *Shoes* è un morbido pezzo R&B del "tardo" **Don Covay**, 1998, con **Beverley Skeete** che si fa onore, e *Dr. Watson Mr. Holmes*, mai sentita prima, è un divertente pezzo jive cantato da **Georgie Fame** nel 2000, difficilmente entrerà negli annali della musica. E pure la versione di *These Kind Of Blues*, cantata da **Terry Taylor**, dubito avrà questo onore, come pure la scanzonata *Blue Light Boogie* di **Louis Jordan**, cantata dalla Skeete. *Skiing Blues*, solo Fame, voce e organo, è una ballata notturna, ma che c'entrano i Rhythm Kings? Più impegnati nella swingata *Santa Baby*, annata 2000, con **Martin Taylor** e **Tommy Emmanuel** alle chitarre e in *Jazz Walk*, un brano originale dello stesso Wyman, ancora 2002 e nuovamente con Fame che la canta. Gradevole, serve per completare la collezione.

Bruno Conti



## MICHAEL RAULT

IT'S A NEW DAY TONIGHT

WICK RECORDS

★★★

La musica del canadese **Michael Rault**, indubbiamente guarda al passato, sembra provenire direttamente dai sixties e dai seventies, ha dentro di sé tracce di pop psichedelico, echi di Beatles e Bowie, frammenti di soul orchestrale, il power pop di formazioni quali Big Star, Wings, 10cc. Sono sostanzialmente questi gli ingredienti musicali che si sentono in *It's A New Day Tonight*, suo secondo album e quasi una rinascita a nuova vita. Infatti, arrivato il momento di dover dare un seguito al suo debutto Rault si mise alla ricerca di un qualcosa che facesse bene a lui per primo, visto il momento di frustrazione e sconforto che stava vivendo, sia a livello personale che artistico. A dargli una bella spinta arrivò l'incontro col produttore **Wayne Gordon**, al quale inviò i provini delle sue nuove canzoni nella speranza che qualcosa dentro di lui si sbloccasse. I responsi positivi portarono non solo alla firma con la Wick, sussidiaria della Daptone, ma portarono anche a due settimane di registrazioni negli studi a

Brooklyn di quest'ultima, con Gordon come co-produttore. Arriviamo così al disco, dieci tracce dal sapore assolutamente vintage, con una produzione organica e calda, arrangiamenti scintillanti, ma mai sovrastanti, anzi quasi minimali nel loro essere *d'antan*. Ci accoglie *I'll Be There*, psych-pop dalla bella melodia scontornata da ottime chitarre. *New Day Tonight* mette in campo un groove soul che ricorda le cose degli ultimi Black Keys, mentre l'orchestrata *Sleep With Me* sembra invece arrivare da un Elliott Smith particolarmente devoto a Beatles e Bowie. *Oh, Clever Boy* è accarezzata dagli archi e si tinge di romanticismo pop, romanticismo che non è difficile trovare nella ballata acustica *Sitting Still*, quasi da Ty Segall; nella dolcezza carezzevole di *Dream Song*; nella pigra solarità, tipo ultimo Mac DeMarco, di *Pyramid Scheme*; nello svolazzo pop di *Out Of The Light* e di una *Sleeping & Smiling* molto Wings. *When The Sun Shines*, oltre sette minuti brillantemente inodici, con anche la partecipazione delle **Womack Sisters**, chiude un bel disco più pimpante nella prima parte, un po' più uniforme nella seconda.

Lino Brunetti